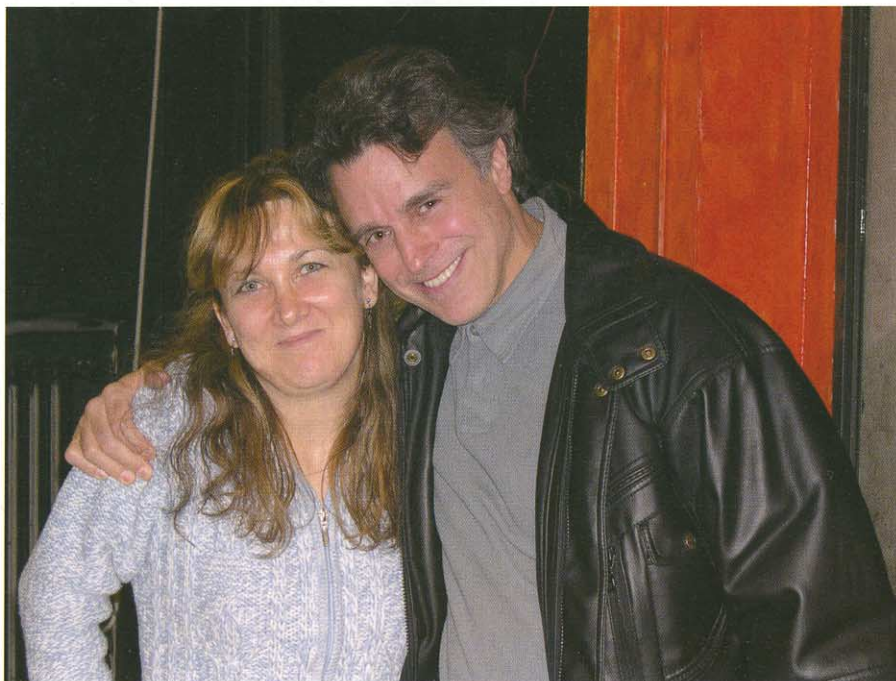


EDIZIONI COSMOPOLIS: NON È INDIFFERENTE ALL'UOMO LA NATURA



di Barbara Pellegrino

Viviana Ribezzo e Monica Bertacin sono l'unico esempio in Italia di casa editrice indipendente nata con lo scopo di divulgare la cultura animalista.

Oggi la casa editrice ha compiuto oltre 10 anni di vita, pubblica numerosi autori per un lettore attento ed informato. I libri, curati da autorevoli scrittori, sono di facile lettura sia per avvicinare il pubblico distratto a tematiche difficili, sia per raggiungere chi ha già una preparazione più dettagliata.

Donne, editrici e animaliste. Avete tutti i difetti per essere lasciate ai margini del mondo governato dagli uomini. Avete sempre vissuto controcorrente?

Non che ci siano poi tanti settori nei quali si respira aria di parità e di apertura... Nei luoghi in cui si decide o si fa cultura, che si tratti di politica, di imprenditoria, di religione, di giornalismo o altro, purtroppo, predomina il modello maschile. Occorre ritagliarsi uno spazio e non lasciarsi troppo intimidire, soprattutto, mantenere la rotta con convinzione. Storicamente il tema della difesa degli animali è sempre stato associato alle donne, non certo per darne merito ma con l'intento di screditarlo. Il movimento animalista è stato a lungo considerato "roba da femminucce", insomma un eccesso di sentimentalismo, una sensibilità

o un'emozionalità incapace di guardare alle dure necessità della vita. Sono stati necessari, tanto per cambiare, un Peter Singer e un Tom Regan per sdoganare il tema e renderlo "argomento filosofico" degno di discussione accademica. Per il momento il mondo va ancora così.

Qual è il tuo personaggio preferito delle favole?

Ho avuto la fortuna di avere una nonna che raccontava favole. Una cosa ormai quasi scomparsa, purtroppo. Erano momenti magici quelli in cui la nonna, dopo cena radunava me, mio fratello e mia cugina e cominciava con l'intramontabile incipit "C'era una volta..." Di solito erano storie di re e principesse e come da copione l'eterna lotta tra buoni e cattivi. Dove manco a dirlo i buoni vincevano sempre. E poi amavo le favole che parlavano di animali, anche se spesso erano utilizzati per simboleggiare vizi e virtù umane. Una di quelle che amavo di più era "Il libro della giungla".

Cogito. Equo Sum. Avete a cuore i diritti degli animali e dell'ambiente, proponete quindi l'acquisto equo e solidale?

In realtà ci riesce difficile fare una scala gerarchica dei diritti. Umani, animali, bambini, ambiente. Chi viene prima, chi dopo? Siamo convinte che, nei limiti del possibile, si debba portare avanti tutte le battaglie ed eviden-

ziare il nesso forse non così evidente per molte persone. Ho sempre amato la frase di Bertold Brecht "Nessuno o tutti – tutto o niente – nessuno può salvarsi da sé" e per me significa questo. Attraverso il progetto Cogito intendiamo comunicare proprio questo messaggio. Un euro, per ogni libro venduto, viene devoluto ad un progetto tra quelli scelti da noi, e tra questi progetti ve ne sono dedicati agli animali, ai bambini abbandonati, ai disabili, alle vittime delle tante guerre che insanguinano il mondo. Perché il mondo è uno solo.

Dobbiamo renderci conto che siamo noi cittadini, noi singoli individui a poter cambiare il mondo, come si fa a restare indipendenti?

Una casa editrice indipendente, dovrebbe proprio essere attenta all'informazione o meglio a quella che si chiamava "controinformazione", insomma fornire strumenti di riflessione, di comprensione della realtà e dei suoi meccanismi. Non so se Cosmopolis riesce a fare questo lavoro, certo ci proviamo, nel nostro specifico, che sono gli animali, abbiamo cercato di denunciare l'inutilità della sperimentazione animale, cosmetica e medica, l'importanza delle nostre scelte come consumatori nel premiare aziende che non testano. E poi abbiamo pubblicato un dossier sui reali trattamenti riservati agli animali del circo, sui traffici della malavita organizzata che scommette sulle corse clandestine o sui combattimenti tra cani e sul maltrattamento inevitabilmente inferto agli animali da allevamento. Siamo convinte che chi ha letto questi libri e ha preso consapevolezza, avrà prima o poi cominciato a modificare le proprie scelte.



enrico moriconi storie di animali e veterinari

Cuori con la coda



«l'animalismo non era facile da definire, ma sicuramente, non era un sentimento. Si trattava, piuttosto, di un modo di definire razionalmente, moralmente, il rapporto con gli animali, vedendolo dalla loro parte» (Alberto Pontillo)

Che cos'è oggi per l'animalismo? Come lo definiresti?

Oggi l'animalismo è un movimento filosofico complesso che affonda le sue radici in quelle battaglie di civiltà che hanno caratterizzato l'ottocento. Battaglie per riconoscere i diritti alle donne, ai neri, agli omosessuali, ecc. Sta forse superando la fase dell'irrisione per entrare in una fase di confronto e di maturità. Qualche piccolo frutto si comincia a vedere. Il problema è che stiamo parlando dell'occidente e nemmeno tutto. Nel resto del mondo, l'inferno nel quale vivono gli animali è qualcosa di inimmaginabile per noi.

In Italia le associazioni maggiori Lav, Enpa, Oipa, come ho notato io stessa da volontaria agli stand, spesso propongono le stesse petizioni, non è dannoso tutto ciò per la causa animale?

La cosa più dannosa è l'incapacità delle varie associazioni di coalizzarsi e lavorare su una questione per volta, tutte insieme, senza divisioni, contrapposizioni sulle virgole e sulle sfumature. Questo danneggia più seriamente la causa. Intendiamoci, purtroppo è un male comune, non solo alle associazioni animaliste. E neppure alle sole associazioni italiane. Ma è il punto debole delle battaglie in qualsiasi campo.

glietto che si è perso nel bosco e la sua mamma lo cerca disperatamente, il leprotto e la sua amica talpa, e via dicendo. Poi arriva l'ora di cena e senza sentire il minimo imbarazzo insistono affinché il pargolo mangi la sua fettina di vitello o la coscia di pollo... Del resto ci insegnano a comportarci così anche nei confronti dei nostri simili, difendo la mia famiglia, i miei figli, degli altri, mi importa poco....

Rispetto, attenzione, cultura: cosa manca oggi alla gente per avvicinarsi al mondo animale?

Sicuramente manca l'informazione ma la cosa più importante è l'educazione dei bambini. Sono stata spesso nelle scuole per parlare di diritti animali e so quanto i bambini siano sensibili e ricettivi su questi temi. Se fossimo capaci di insegnare loro il rispetto degli animali, a fargli capire che si tratta di esseri viventi, in grado di soffrire e per

Fermo restando che tante sarebbero le cose da fare, che nessuna è meno importante delle altre, dovremmo essere capaci di unirli tutti in un'unica battaglia fino ad ottenere un risultato concreto e tangibile. Allora, e solo allora, passare ad altro. Un fiume in piena travolge ogni cosa, mille rivoli passano senza lasciare traccia. Gli animali avrebbero bisogno del fiume in piena della nostra passione e del nostro senso della giustizia per poter sperare in qualche cambiamento.

La gente ama il proprio cane/gatto ma non fa nulla per gli animali, come nasce questa contraddizione?

Siamo educati fin da piccoli a crescere separando il nostro mondo da tutto il resto. A me viene sempre da ridere pensando ai libri per bambini, tutti pieni di animaletti buoni e belli. Le mamme raccontano le belle storielle di Pippo il con-

questo motivo degni dell'attenzione, della cura che noi stessi meritiamo, gli insegneremo a rispettare l'altro, il diverso da me e tanti problemi della nostra società sarebbero, almeno in parte, risolti alla radice.

Grande polemica è stata fatta in seguito alla crociata di Zapatero per dare i diritti ai primati, cioè alle scimmie antropomorfe, perché?

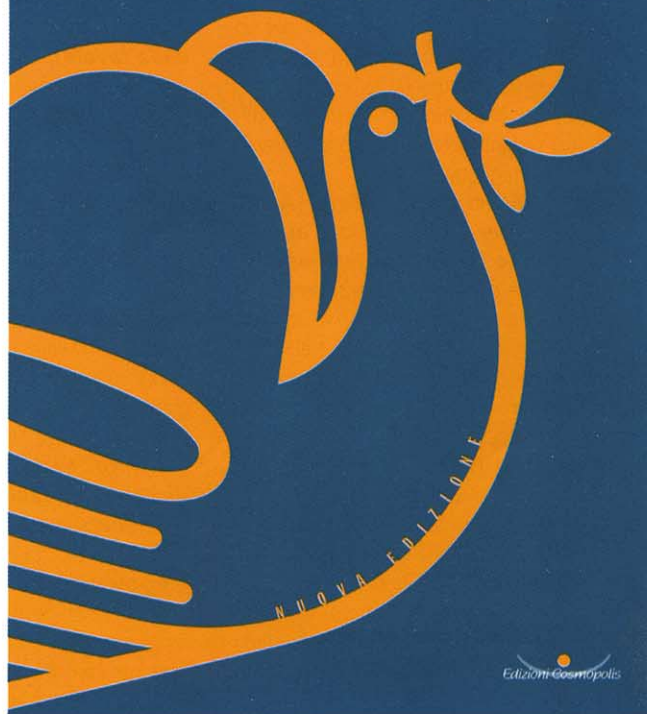
La polemica nasce dalla Chiesa e dall'opposizione conservatrice che vedono nel riconoscimento di diritti alle scimmie antropomorfe una grave offesa alla dignità umana. Quasi che riconoscere diritti a loro ne togliesse a noi. Insomma, esattamente il contrario di quello che sostenevo poco fa. Penso che estendere i diritti, il più possibile, sia l'unico modo di procedere. Riconoscere anche gli animali come nostro prossimo non potrà certamente ledere la nostra umanità, semmai, al contrario, rappresenterà il livello più alto di umanità possibile.

Casa editrice "militante", come ci si impegna sui diversi fronti?

Casa editrice militante per noi significa credere nelle cose che pubblichiamo ed essere pronte a fare qualunque cosa serva per diffondere i contenuti che ci stanno a cuore. A volte può significare aiutare a cucinare una cena vegana per raccogliere fondi per qualche rifugio, altre volte collaborare con qualche associazione alla realizzazione di un convegno o di una giornata contro l'utilizzo degli animali nel circo. La cultura non passa solo attraverso i libri. Chi ci conosce sa che non ci tiriamo mai indietro. C'è così tanto da fare... ◆

Antonella De Paola

GUIDA AI PRODOTTI NON TESTATI SU ANIMALI



Edizioni Cosmopolis